

Giornale di Sicilia 20 Settembre 2011

“Sono vicini ai clan”. I pm: 21 anni di carcere per tre imprenditori.

Tre condanne per imprenditori ritenuti vicini o disponibili nei confronti di Cosa nostra: 6 anni e 4 mesi ciascuno sono stati chiesti dai pm Marcello Viola, Nino Di Matteo e Lia Sava, per Vincenzo Rizzacasa e Salvatore Sbeglia, 9 anni per Francesco Lena, titolare dell'Abbazia Sant'Anastasia di Castelbuono. La Procura ieri ha esposto gli elementi d'accusa anche contro altri nove imputati, ma la requisitoria nei loro confronti verrà completata domani. E sempre domani saranno affrontate le posizioni degli ultimi due dei 14 coinvolti nel processo, denominato «Mafia e appalti». L'udienza è davanti al Gup Luigi Petrucci e si tiene col rito abbreviato nell'aula bunker dell'Ucciardone. A parlare di Rizzacasa, Salvatore Sbeglia e Lena è stato il pm Di Matteo, che ha sostenuto che i primi due avrebbero intrattenuto rapporti societari occulti. Rizzacasa avrebbe fatto da prestanome, garantendo a Sbeglia, condannato per mafia, la possibilità di stare ancora sul mercato imprenditoriale. Lena risponde invece di associazione mafiosa: denaro e capitali inquinati, ha sostenuto l'accusa, sarebbero entrati nella sua florida azienda. Il pm Viola ha poi sostenuto la colpevolezza di Antonino Maranzano, Francesco Gottuso, Francesco Bonura, Vincenzo Marcianò, Pietro Vaccaro, Nino Rotolo, Fausto Seidita, Massimo Troia e Carmelo Cancemi. Domani si parlerà pure di Francesco Paolo e Francesco Sbeglia, fratello e nipote di Salvatore.

CR. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS